può esser quello che era nella loro mente. Ed io non vorrei che, per aver voluto fare un' opera buona, e devolvere ad uno scopo filantropico ed umanitario somme che sono state destinate ad altri scopi, si venisse ad inaridire una sorgente di beneficenza, la quale è nella convenienza di tutti non solo di non far scemare, ma di eccitare e favorire il più e il meglio possibile.

In quanto ai comuni, io non dissento, anzi approvo che, in certe determinate condizioni, i comuni possano venire in aiuto delle classi operaie; ma vorrei che anche pei comuni, si circondasse di molte cautele questa loro facoltà; massime, poi, non vorrei mai che questo potesse dar luogo, e servisse a degli scopi i quali, nascondendosi sotto il manto della filantropia e dell'aiuto alle classi lavoratrici, racchiudessero intenzioni ambiziose a cui noi non vogliamo servire certamente d'ipocrito pretesto. (*Bene!*)

Detto questo, non ho a fare altro che concludere il breve mio discorso, considerando quale sia il concetto della legge, quale lo scopo che essa si prefigga, e quale la sua bontà. E' buona la legge? Senza alcun dubbio. E' sufficiente? Ecco quello che dirà il tempo, quello che si vedrà. Per ora, credo doveroso di proporre un plauso ai proponenti della legge stessa: perchè essi portandola innanzi, anche se non perfetta, anche se non raggiungente, del tutto, il fine che aveva in mira, ci hanno però messo in condizione di fare un passo immenso nella via che conduce al raggiungimento del fine stesso. Per ciò, dico, dobbiamo ai proponenti di questa legge, e ai valorosi sostenitori di essa, dobbiamo un plauso; ed io, per parte mia, lo do loro sincero. Ma, qui, bisogna distinguere il voto ed i voti. Il voto alla legge, io lo darò certissimamente. I voti che formo, sono che, se la legge, per certi riguardi, si manifestasse insufficiente, anche se la Commissione non fosse riuscita ad ottenere dal ministro le facilitazioni necessarie a portare a compimento questa grandiosa idea, il ministro stesso rendesse maggiori queste facilitazioni, pur di ottenere che le case popolari si venissero a fondare, ed una nuova êra sorgesse, sotto questo aspetto, pei nostri lavoratori, pel nostro popolo.

Onorevoli colleghi, il relatore nella sua relazione ha citato un passo del Vangelo, pieno, com' egli dice, di una sublime malinconia; ha citato un passo di quel codice di tutte le genti, là dove dice: le volpi hanno le loro tane, gli uccelli dell' aria i loro nidi, ma il figlio dell'uomo solamente non ha dove posare il capo.

Onorevoli colleghi, oh! diamo al figlio dell' uomo il modo di posare il suo capo! Strappiamolo ai malcomposti alberghi ove la miseria gli contrasta il passo alla conquista di vera dignità umana: diamo alla donna, alla madre, alla moglie la signoria di una casa piccina ma linda e pulita e sua, in modo che anch' essa la donna italiana, possa ripetere il motto inglese: « *Home, home, sweet home,* » casa, casa, dolce casa: intorno al focolare si possa raccogliere la famiglia dell' operaio e dell' artiere ed ivi trovare quei conforti morali che le possano far sopportare con serena, sebbene inconscia filosofia, le pene e i mali della travagliosa vita. Noi con ciò faremo un'opera altamente umanitaria, altamente progressiva, altamente degna di plauso e degna del Parlamento di un grande Paese.

(*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

Sanarelli. Onorevoli colleghi. E' la prima volta che il Parlamento nazionale affronta questo difficile e doloroso problema delle abitazioni destinate al popolo. Però la questione delle case popolari parmi sia una di quelle che hanno la fortuna di non sollevare qua dentro questioni di principio. Qua dentro siamo tutti d' accordo allorquando si tratta di migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, ed io credo che sarà anzi un titolo d'onore per l'attuale legislatura, quello di aver dato nei suoi lavori parlamentari un posto d' onore e di preferenza a tutte le questioni d' indole sociale.

Io non debbo quindi difendere un disegno di legge il quale non avrà oppositori, almeno per ciò che riguarda il suo scopo e le sue vedute generali. L'importanza della casa non è infatti discutibile, e non mi pare nemmeno necessario, in un' epoca come l'attuale in cui tutte le quistioni di indole sociale debbono preoccupare ogni spirito previdente, il far risaltare le disastrose conseguenze delle abitazioni malsane ed i benefizi immensi della casa salubre ed a buon mercato. La casa salubre, onorevoli colleghi, non rappresenta solo un bisogno puramente fisico; essa non difende soltanto il corpo dalle intemperie, ma, costituendo un riparo e, quasi direi, una protezione alla famiglia umana, diviene un elemento essenziale della vita civile.

La famiglia umana non è una entità qualunque scaturita dal cervello di pensa-